

### *Professori pistoleri?*

Ci sentiamo in dovere di parlarne perché anche questa è scuola ed è conferma dello stretto rapporto della scuola con il contesto in cui è inserita.

Da una parte abbiamo una società che, come avviene in particolare in America ma con una tentazione crescente in altri Paesi compreso il nostro, sostiene il diritto a possedere armi, alimenta l'insicurezza psicologica che è alla base di questo bisogno e considera la difesa come un problema da affrontare in una dimensione individuale.

Dall'altra parte una scuola che, di fronte all'impatto di episodi di violenza, passata l'onda emotiva, preferisce rassegnarsi ai metal detector perché pistole e coltelli rimangano fuori dalle aule, aule in cui peraltro un estraneo armato non ha difficoltà ad entrare.

Il risultato sono le ricorrenti sanguinose incursioni come l'ultima che a Newtown è costata la vita a 20 bambini in una follia lucida e per molti versi prevedibile.

Tutto ciò è espressione di una cultura della violenza e della sopraffazione che lascia senza fiato.

Le armi ci accompagnano dalla notte dei tempi, ci hanno permesso di sopravvivere nelle condizioni estreme in cui i nostri più lontani progenitori si sono confrontati con mille difficoltà. Ci hanno permesso di nutrirci di carne, sono state protagoniste di guerre e sono ancora strumento per regolare troppe controversie internazionali.

Le troviamo nelle mai superate rapine a banche, supermercati, gioiellerie, spesso con vittime, inscrite in un contesto di tipo economico che pone il denaro e i suoi derivati al vertice della scala dei valori umani.

Ma quando abbiamo sentito teorizzare che se in quella tragica scuola bidelli e professori fossero stati armati il livello dello scontro sarebbe stato meno catastrofico perché si poteva uccidere subito il malintenzionato di turno, ci siamo chiesti se la scuola viene ancora intesa come il luogo protetto in cui i giovani diventano adulti e si appropriano di una cultura dei diritti il cui sviluppo dovrebbe portare a un miglioramento della condizione umana. O se invece a scuola non si imparino le regole per inserirsi utilmente in una società a bassa tenuta etica, dove la voce relativa agli armamenti è particolarmente elevata e il potere delle lobby dei produttori e dei commercianti di armi dettano legge.

*(19 dicembre 2012)*